

- [Corriere Del Veneto](#)

L'assurda «caccia al tesoro» di Elmar Papà disperato alla ricerca dei due figli

L'ex compagna ha «rapito» i bimbi nel febbraio 2015. Ora sono in Marocco, lui è a Marrakech

VERONA È una «caccia». Dove la spietatezza non è quella di chi cerca, ma quella di chi non vuole far trovare. Dove le «prede» sono due bambini, rapiti e tenuti in ostaggio da una madre con problemi psichiatrici accertati. Dove a cercare è un padre che da due mesi gira il Marocco in una sorta di tragico «nascondino», fatto di ragnatele burocratiche e, probabilmente, connivenze.

La scomparsa Ha 9 anni, Elia. E Zaccaria ne ha compiuti 8 il 4 agosto. Sono nati tutti e due a Verona. Come il loro padre, Elmar Hafner. Ma loro due sono evanescenti dal febbraio 2015. «Di questi bambini non gliene frega niente a nessuno. Tranne a me, che sono il loro papà...». Questa non è la solita drammatica storia di un genitore che non riesce più a sapere nulla dei figli dopo la separazione. Perché Elmar di quei due bambini sa tutto. Tranne la cosa più importante: dove la sua ex compagna, marocchina nata in Germania e scappata nel Paese d'origine con i due piccoli, li sta tenendo. Ci è arrivato a un soffio Elmar, dai suoi figli. E quel soffio è stato spazzato via da chi ha messo la burocrazia davanti al diritto. Quello sancito da un tribunale dei Minori, in questo caso quello di Venezia, che gli ha riconosciuto la patria potestà togliendola alla madre. Quello ribadito ufficialmente anche dai giudici marocchini ma mai, tra mille scuse, attuato.

Le ricerche Ha visto le foto dei suoi figli pagando una «talpa» che poi davanti alla polizia marocchina ha taciuto, Elmar. Da solo ha scoperto dove la sua ex compagna viveva con Elia e Zaccaria. Ha visto le scarpe dei suoi figli su un poggiolo di casa con il loro cane che abbaiva, Elmar. Ma l'ufficiale giudiziario e la polizia marocchina dato che lei non rispondeva al citofono gli hanno detto che sarebbe stato meglio tornare il giorno dopo, quando ormai non c'era più nessuno. È una storia che si ripete, quella di Elmar. Iniziata nel 2012 con quella separazione cruenta verbalmente e fisicamente.

Le violenze e le sentenze Perché lei, Monia Abtitoui come dichiarato anche dal tribunale dei Minori nella sentenza che affidava i due figli al padre, era instabile a livello psichiatrico e le mani al collo al suo ex compagno le metteva anche davanti ai bambini. «Ti faccio ammazzare e te li porto via». E la seconda parte della minaccia Monia aveva provato a metterla in atto già quattro anni fa. L'aveva rintracciata in Germania, allora Elmar. Riconosciuta colpevole di sottrazione internazionale con condanna a 8 mesi di reclusione due mesi fa, pena sospesa. Da quella fuga e da quelle minacce era scaturita la decisione del divieto di espatrio per i minori e di visite protette per la madre. È stato un assistente sociale a ritenere che non fosse necessario, fino a quando Monia ha aggredito nuovamente Elmar davanti ai bambini. E anche a un tutore minorile. Ma quei figli il fine settimana continuavano ad andare dalla mamma, nonostante Elmar avesse riferito agli assistenti sociali le minacce. Quelle che sono diventate realtà il 22 febbraio 2015. Da quel weekend con Monia, Elia e Zaccaria non sono più tornati a casa. Lei, durante il soggiorno tedesco, ai due bambini aveva fatto fare i passaporti. Quelli che, nonostante il divieto di espatrio non sono mai stati ritirati o segnalati. Quelli che lei ha usato per portarli via, passando dalla Francia con l'aiuto di un amico e arrivare in Marocco. Ed Elmar, che lavora in una ditta di marmi che gli ha concesso di prendersi tutto il tempo necessario, è diventato il «cacciatore» dei suoi figli. Quelli di cui, da solo, ha ricostruito le loro tracce. Fino a

Marrakech, dove la «talpa» che ha profumatamente pagato per sapere qualcosa dopo che lei aveva contattato «Chi l'ha visto?» a cui Hafner si era rivolto, aveva detto che erano i bambini. Informazioni esatte, le sue. Ed Elmar, a giugno, è arrivato. «Qui ho trovato l'unica persona che mi sta veramente aiutando, il console onorario» di cui adesso è anche ospite. Il tribunale marocchino gli ha ufficialmente riconosciuto il diritto a prendere Elia e Zaccaria. Nient'altro che quello.

Il viaggio in Marocco Un riconoscimento assolutamente «formale» ma mai in realtà attuato, nonostante Elmar con le sue indagini abbia fornito indirizzi e quant'altro alla polizia locale. «Non hanno mai neanche controllato i numeri di telefono di Monia». Ha scoperto Elmar che Elia e Zaccaria sono stati iscritti a due scuole e che in una, proprio per le intemperanze di Monia, è stata fatta intervenire la polizia. Che i due bambini hanno perso l'anno scolastico, perché lei li ha ritirati prima degli esami di fine anno. Da solo è andato a Mekens, città d'origine dell'ex moglie, dando alla polizia locale indirizzi dei parenti e riferimenti. Ma davanti a lui ha sempre trovato parato un muro di gomma. «La Farnesina mi ha consigliato di tornare in Italia - racconta -. Ma dovrebbero sapere che se i miei figli venissero ritrovati avrei solo 48 ore di tempo per prenderli, altrimenti vengono riconsegnati al genitore sottrattore ». Non molla, Elmar. «L'assistente sociale che permise alla madre di tenerli per i fine settimana mi ha scritto che «il nostro tentativo di “tenere insieme”, è stato sopraffatto dalla paura di perdere tutto. E così, alla fine, abbiamo perso tutti”. Ma gli unici che finora hanno perso sono i miei figli. Non di certo io, il loro padre, che sono qui a cercarli e non smetterò fino a quando li avrò trovati».

10 agosto 2016